

scrupolosa fedeltà impegni tali quali avea contratto la Francia, egli ha sentito andar ella debitrice di questo nuovo genere di gloria alla forza delle istituzioni che la reggono, e scorge con gioia che l'assodamento di tali istituzioni è riguardato dai suoi augusti alleati come tanto vantaggioso al riposo dell'Europa quanto essenziale alla prosperità della Francia. Considerando essere primo tra' suoi doveri cercare di perpetuare ed accrescere, con tutti i mezzi che sono in suo potere i benefizii che a tutte le nazioni promette l'intero ristabilimento della pace generale; persuasa che l'intima unione dei governi è l'arra più certa della di lei durata, e che la Francia, la quale non potea rimaner straniera ad un sistema la cui intera forza dee sorgere da una perfetta unanimità di principii e di azione, vi si associerà con quella franchezza che la caratterizza, e il suo concorso non potrà che aumentare la speranza ben fondata dei felici risultamenti che avrà pel bene dell'umanità una tale alleanza, S. M. Cristianissima accoglie premurosamente la proposta che gli è fatta di unire i suoi consigli e i suoi sforzi a quelli dello loro Maestà per compier l'opera salutare cui elleno propongansi ». Annunciava in conseguenza il duca di Richelieu ai ministri stranieri essere egli autorizzato di prender parte a tutte le loro deliberazioni collo scopo di consolidare la pace, assicurare il mantenimento dei trattati su cui riposa e garantire i diritti e i rapporti reciproci stabiliti dai trattati medesimi e riconosciuti da tutti gli stati d'Europa. Terminava il negoziatore francese la sua risposta col pregare i plenipotenziarii di voler notificare ai lor sovrani queste intenzioni e sentimenti del re suo signore.

Il 15 novembre i ministri d'Austria, Francia, Russia, Inghilterra e Prussia si chiusero in conferenza ad Aix-la-Chapelle per prendere in considerazione i rapporti che nello stato attuale delle cose doveano stabilirsi tra Francia e le potenze che segnato aveano il trattato di pace del 20 novembre 1815. I quali rapporti assicurando alla Francia il grado che le apparteneva nel sistema dell'Europa, doveano strettamente leggarla ai disegni pacifici e benefici che animavano tutti i sovrani, e in tal guisa raffermare la tranquillità generale. Le loro ecceßenze maturarono ed approfondirono i principii conservatori dei grand'interessi costituenti l'ordine delle cose.